



## Free Fire (2016)

**Un'infinita sparatoria manierista, che aderisce a un genere che ha dato molto al cinema mondiale senza proporre nulla di nuovo o di personale.**

Un film di Ben Wheatley con Sharlto Copley, Armie Hammer, Brie Larson, Cillian Murphy, Jack Reynor. Genere Azione durata 91 minuti. Produzione Gran Bretagna 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 7 dicembre 2017

All'interno di un deposito abbandonato si consuma una lotta tra gang dove gli spari non sono sempre così mirati.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Boston, anni '70. Frank e Chris sono membri dell'IRA in cerca di mitragliatori M-16. Devono incontrare dei contrabbandieri, guidati dal sudafricano Vernon, per valutare lo stock in loro possesso, mentre Justine e Ord sono mediatori della transazione. A causa di una coincidenza e dei caratteri bollenti di alcuni elementi delle due gang nel giro di breve tempo parte uno sparo e il meeting degenera in una lotta all'ultimo sangue tra gang rivali.

Le ragioni per collocare l'ennesimo film negli anni Settanta, girandolo alla maniera degli anni Novanta, restano piuttosto misteriose.

A parte evitare la presenza di dispositivi tecnologici che annullerebbe in sostanza l'intero intreccio del film, si intende. Ma quando si sceglie di aderire a un canone così sfruttato nella storia recente della settima arte ci si attende qualcosa di epocale, qualche elemento di radicalità che porti a ripensare il canone stesso. Wheatley invece sceglie il più puro cinema di genere, quello di Sam Peckinpah, Scorsese, John Woo e naturalmente di Quentin Tarantino. Con le consuete battute, le consuete caratterizzazioni macchiettistiche dei gangster, la pupa contesa tra i vari galli da combattimento.

Forse ancor più di Tarantino e delle sue 'lene', è Guy Ritchie il principale riferimento, per citare il più famoso tra i britannici folgorati sulla via del "pulp", attento allo stereotipo del gangster dall'accento curioso e dalla gag scurrile sempre pronta (qui è il personaggio di Vernon a incarnare entrambi i cliché). Quindi perché girare 'Free Fire', dopo la discussa ma audace trasposizione di 'Condominio di Ballard in High Rise'? Per cimentarsi con un esercizio di stile, probabilmente, o per misurarsi con Martin Scorsese, come a quanto pare ogni regista desidera fare più o meno inconsapevolmente.

Fatto sta che, eccetto qualche virtuosismo regalato in alcuni segmenti della sparatoria, e il tentativo disperato della sceneggiatura di rendere simpatici o interessanti personaggi che sembrano solo la pallida copia di innumerevoli altri che hanno impressionato la celluloida in passato, di Wheatley in 'Free Fire' non resta nulla. E l'assenza di un'elaborazione propria e di un senso profondo per mettere in scena un'ora e mezza di shoot-out non è giustificata dalla componente di intrattenimento di ciò che si vede.

Non c'è niente in Free Fire che decenni di action americano, italiano, hongkonghese e via dicendo non abbiano già, e meglio, proposto. A parte gli occhi e la personalità di Brie Larson, una delle poche dive certe della sua generazione, resterà pochissimo di questo film. Soprattutto una volta messe da parte le velleità autoriali di Wheatley e le smanie di critici esageratamente attenti al passaparola e alle tendenze correnti.